

**NAZARENA MAJONE**

**56**

**Autori vari**

**M. Nazarena Majone**  
**La Samaritana**  
**del Rogate**

Periodico trimestrale - Anno XVIII - N. 2 - Aprile-Dicembre 2017 - Poste Italiane S.P.A. Spediz. in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Aut. GIPA/C/Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 177/2000 del 17.04.2000

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Autori vari**

**M. Nazarena Majone**  
**La Samaritana**  
**del Rogate**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Venerabile Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## *Introduzione*

Avvicinarsi a Nazarena Majone è ogni volta coinvolgente e sconvolgente. Ci si sente abbracciati dalla sua tenerezza che traspare da ogni parola, da ogni gesto e nello stesso tempo sconvolti dalla semplicità della sua santità che si realizza nell'umiltà e nella concretezza della risposta senza 'se' e senza 'ma' ai bisogni della messe in cui è stata chiamata a vivere la sua esperienza terrena.

Il farsi dono di Nazarena è vissuto nella totalità, Ella si fa tramite docile e senza filtri e condizioni all'Amore di Cristo; il Suo è un abbandono totale, tanto che i testimoni del suo tempo vedevano Cristo quando vedevano Lei.

In Nazarena l'amore per Cristo cresce in maniera direttamente proporzionale alla consapevolezza e alla scelta di essere donna, madre, guida, interprete originalissima del Rogate, al suo farsi dono perché ogni cosa viene da Dio e come tale va restituito ai fratelli. La radicalità del suo donarsi incondizionato ha sconvolto e ancora sconvolge chi a lei si avvicina, dà scandalo, scandalo d'amore perché suscita turbamento della coscienza e della serenità altrui, provocato appunto da questa totalità assoluta nel vivere l'Amore per Cristo. Ella infatti non pone limiti alla sua disponibilità che matura e si amplifica nel nascondimento e nella profondità della preghiera che è dialogo d'amore, ma anche alimento per l'anima pura della Madre.

E oggi, penso, è proprio questo il messaggio di Nazarena. La santità, il donarsi a Dio non necessitano di ciò che è caro al mondo di oggi: l'e-

stetica, l'esaltazione del sè, l'essere brillanti, ricchi, belli. Dio ci ha voluti e ci ama per quello che siamo, ci chiama incessantemente a realizzare pienamente ciò per cui ci ha creati, ci ha vocati, tanto nella vita religiosa che in quella laicale. *“Non abbiate paura. Aprite, spalancate le porte a Cristo”*, diceva Giovanni Paolo II, ed è ciò che ognuno di noi è chiamato a fare sull'esempio di Nazarena Majone che ne ha fatto la cifra della sua vita, vissuta nella gratuità dell'amore che trova radici nell'Amore infinito.

DOTT.SSA MARISA CALVINO

## *Madre Nazarena, dono di Dio*

Tutta la storia della Chiesa è storia di santità e Papa Benedetto XVI ha ricordato nella sua prima enciclica “Deus Caritas est” che i santi “hanno fatto della loro esistenza, pur con mille diverse tonalità, un inno a Dio Amore.

In questo mirabile coro dell’amore, Madre Nazarena Majone entra con un suo timbro di voce originalissimo, modulato sulle parole accorate di Cristo alla vista delle folle abbandonate come gregge senza pastore.

Ciò significa che il percorso di santità di Madre Nazarena ha un “deciso orientamento cristocentrico, che parte dal Cuore del Redentore” e si apre alle moderne folle, allo smarrimento esistenziale e vocazionale dell’uomo contemporaneo. Tuttavia, l’abbandono delle folle, in metafora evangelica la messe biondeggiante che i mietitori non raccolgono, è solo la diagnosi. La terapia-rimedio del nostro malessere è espressa nelle parole del Vangelo, che Madre Nazarena assimila da Sant’Annibale Maria Di Francia: “Allora Gesù disse: Pregate - *Rogate* - il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe (Mt 9,38)”.

Nazarena è dunque una figura che si situa in un difficile momento storico, l’ultimo tratto dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento, segnato da profonda crisi di strutture, di rivolgimenti sociali e da una rapida caduta di valori. La Chiesa risponde, ma ha anch’essa i suoi problemi interni, una riconosciuta lentezza di passo rispetto ai cambiamenti in atto, una crisi del clero che ne mina l’identità stessa di pastori d’anime.

Dalla logica del Rogate, che è parola sempre viva di Cristo, trae stringente attualità il percorso di santità e la santità stessa di Nazarena. Consegnandosi alla parola senza tempo e senza età del Rogate, ella si presenta sul campo del mondo, dove la messe è molta, con cuore compassionevole, da vera Figlia del Divino Zelo.

A rivedere brevemente la sua vita, la vediamo donna innamorata di Cristo e, come Cristo, tutta protesa nel servizio del prossimo. L'amore ardente per il prossimo è il suo miracolo, lungo quanto la sua vita stessa e, anzi, quanto l'eternità, avendo ella detto: "Quello che non posso fare in vita, lo farò quando sarò morta...!".

Nessun bisognoso ha mai avuto da lei un rifiuto. Ha amato le suore, le bambine, i poveri, i sacerdoti con una tenerezza materna. Per la capacità di incontrare le persone nella loro situazione, mi piace chiamarla la *Samaritana del Rogate*. Ha soccorso i poveri di pane e i poveri di Dio sulle moderne strade infestate dai ladroni, che feriscono la dignità dell'uomo e lasciano in lui le stimate del peccato.

Nell'accostarsi di Nazarena alle diverse categorie di persone conta molto la sorgente da cui attinge calore e forza. Ella ripone la sua fiducia nella preghiera al Signore, il padrone della messe, che non lascerà marcire il raccolto per mancanza di operai.

Lo spirito del Rogate, voglio dire, dà a Nazarena le ali della speranza e l'agilità dell'ottimismo, le assicura che la sua azione di umile operaia di Dio avrà un esito proporzionato non già alla sua pochezza, ma all'onnipotenza della preghiera. Per tutto questo, ella non resta mai rinchiusa nel particolare. Mentre fa da buona Samaritana nelle singole situazioni, spazia sui fronti dell'umanità intera da salvare. E sa che un alito

di preghiera può giungere dove non può tutta l'armatura dei mezzi umani.

E dunque, questa creatura generosa, sospinta dall'amore che sempre attinge dal Cuore di Cristo, si espone alla sofferenza purificatrice, espia-trice, riparatrice. Fa dei suoi giorni una via crucis in cui c'è posto per tutti i crocifissi, per i carnefici, per le donne addolorate, per tutte le categorie del dramma umano. Come Gesù, conosce le offese e perdona, prega per coloro che mettono alla prova la sua fedeltà a Cristo.

Nazarena donava sempre Gesù: lo portava dentro di lei, sposa buona e fedele, traspariva con evidenza innegabile la freschezza di un amore che non avvizzisce, di una fede che non invecchia, di una speranza sempre aperta.

“Quando camminava tra noi, noi vedevamo lei, ma era Gesù che passava”, così affermano molti testimoni.

Ha tenuto sempre accesa la lampada della speranza per rischiarare i passi dell'umanità che Dio poneva sul suo cammino di donna - consacrata - madre.

Il Signore l'ha chiamata a condividere la *debolezza* per portare al mondo la salvezza.

Infatti la storia della sua santità racconta che, proprio nella misura in cui lei è stata piccola, è stata portatrice di salvezza.

Dio non ha bisogno della nostra forza, anche se ci chiede di impegnare tutte le nostre energie e capacità per la costruzione del Regno.

Madre Nazarena accettando di mettere a disposizione del Signore la debolezza personale e istituzionale, tipico del frangente storico che viveva, ha testimoniato che tutto è di Dio e che ogni persona è un dono per il Regno.

Viveva il dono della profezia che la rendeva perennemente giovane nella sapienza di una vita

vissuta per e con il Signore. Vedeva ciò che altri non vedevano e alimentava così la speranza che il Signore viene davvero ogni istante e aiutava umilmente ogni sorella ad attendere il Signore nella quotidiana e operosa vigilanza.

Dall'Eucaristia, dalla Parola di Dio e dall'amore a Maria (Rosario) ha saputo attingere alimento, calore e forza per la sua vita spirituale e per la sua missione d'amore. La sua luce continua a diffondersi tra noi come luce riflessa, come trasparenza di Dio.

Chi ama non è capace di star fermo. Ella fu pellegrina d'amore perennemente in movimento. Chi ama non usa l'orologio. Perché chi vive in sintonia con il cuore di Dio è sempre proteso a comunicare amore senza limiti di spazio e di tempo. I due comandamenti dell'amore: "Ama Dio con tutto il tuo cuore" e "Ama il prossimo tuo come te stesso" si sono incrociati sulle spalle di questa donna che non ha mai ceduto al compromesso, che non ha mai abbassato la guardia.

Sentiva ripetere continuamente l'espressione del profeta Isaia: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome. Tu mi appartieni" (Is 43,1).

Lei, per questo si apriva sempre alla fiducia più grande. Si è sentita redenta, liberata, santificata. E ha sentito e vissuto l'appartenenza a Dio non come essere una proprietà che minacciava la sua dignità e libertà. Ma ha capito che essere proprietà di Dio è una grandezza che rinnova e risalta la personale dignità e libertà come dono del suo amore fedele.

Quanto affermo, la Venerabile sentiva di viverlo, perché Dio stesso glielo confermava con quelle stupende e folgoranti parole: "Tu sei preziosa ai miei occhi, perché sei degna di stima ed io ti amo" (Is. 43,4).

Ella vive il Rogate con semplicità. Il Rogate che, come sopra ho ricordato, apre alle cose grandi e audaci, è per lei soprattutto il Rogate delle piccole cose. Esse ci appartengono come le grandi, sono parte pregnante della nostra esistenza. Esse ci immergono nella fede collettiva come gemme di una collana, ci inseriscono nel gruppo come interiorizzazione minuta di una roccia che rappresenta Cristo, di un dialogo che ha come interlocutore il Signore.

Padre Annibale, ha visto di persona i progressi della grazia in Nazarena, in quel cuore rimasto sempre giovane e ardimentoso, al quale ha affidato senza esitazione l'approfondimento della spiritualità del "Rogate" e le sue realizzazioni al femminile.

Essa incarna la-donna-che-vive-nello-Spirito, che concretamente opera una mirabile sintesi di ideale e di storia. Incarna l'esemplare di Cristo, splendore del Padre, che si è fatto carne visibile ed è entrato più vitalmente e definitivamente nel cuore dell'uomo e dell'umanità.

La spiritualità non è una formula, è un divenire nel dispiegarsi di diverse intuizioni e affetti dell'anima, in conformità al mistero di Cristo. Essa regola i diversi atteggiamenti dell'anima in rapporto al mistero di Cristo.

L'inserimento, l'organizzazione, la ricomprensione della propria vita chiaramente non è opera dell'uomo, ma azione dello Spirito Santo, che trasforma l'oscuro quotidiano in materiale luminoso.

Madre Nazarena vede tutto alla luce di Cristo: «*Prega in me, o Gesù*» - chiede con infantile semplicità teresiana. «*Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita*». «*Gesù, benedicimi, abbracciami, santificami*».

La spiritualità diventa mistica.

La Majone ha vissuto la spiritualità dell'offerta, dell'obbedienza e della ricerca della volontà di Dio e perciò la spiritualità della Croce, del silenzio e dell'immolazione di sé. La croce è per Nazarena la figura stessa dell'amore.

Nazarena sceglie il silenzio, non si lamenta dell'isolamento in cui viene relegata negli ultimi anni della sua esistenza, perché il Signore crocifisso diventa il suo punto di riferimento costante.

È spiritualità che fa del proprio cuore, della storia e della vita degli uomini, quel segreto tabernacolo, quel dolce rifugio, ove lo sposo e la sposa di Cristo sono insieme al banchetto della Parola e dei Sacramenti.

Madre Nazarena ha avuto sete dell'eterno, e pertanto ha saputo gustare continuamente «l'eterno nel tempo», ha avuto sete di anime: «*Sitio*. Ho sete», e pertanto sazia questa «sete divina» del Cuore di Cristo sulla Croce, con il servizio d'amore ai fratelli, ad ogni uomo, con ogni forma di apostolato.

Ha vissuto anche la spiritualità dell'unità, della comunione, della fraternità: uni nell'unico Cristo Gesù, uni nell'unica fede in Cristo Gesù, uni nell'unica fraternità universale per Cristo Gesù.

La vita di Madre Nazarena è la perfetta icona di una spiritualità, che ha attinto dal Cuore di Cristo l'alimento necessario per una vita di oblazione e di santità.

Tale esistenza interpella anche l'uomo di oggi, perché non chi dice: 'Signore, Signore, è degno del Regno, ma chi fa la volontà di Dio, Padre nostro che sta nei cieli, che incoraggia tutti a non volgersi indietro e a continuare la fatica quotidiana con il cuore colmo di pace.

Madre Nazarena non ha fatto cose straordinarie, ma ha reso straordinario l'ordinario, il quotidiano.

Ha posto al centro della sua vita Dio e i fratelli, cioè i piccoli, i non amati, gli abbandonati. Ogni sofferente ha trovato posto nel suo cuore di madre.

Per lei il mondo, la messe ha assunto una reale valenza teologica: luogo in cui ha incontrato Dio, in cui ha sperimentato e testimoniato la salvezza, operata dal Cristo morto e risorto.

Ella aveva piena consapevolezza che l'appartenenza a Dio non dissocia, assolutamente mai, dall'appartenenza alla comunità degli uomini, comunque essi siano; anzi, l'essere alla medesima mensa degli uomini e delle donne, rende solidali nell'accogliere la fedeltà di Dio, che dà forma e fisionomia alla nostra fedeltà.

È rimasta profondamente unita a Gesù Cristo, si è fatta itinerante con Lui e come Lui per le strade del mondo e della storia.

L'imperativo che ha sorretto il suo "andare" è il richiamo di Giovanni, nel capitolo 15 del suo Vangelo. Andava, ma sempre dentro una comunione, "agganciata" a Gesù Cristo come i tralci alla vite, obbedendo alla suasività di quel "rimanere" in Lui, che assicura la fecondità.

Ha sempre operato nel quotidiano o in situazioni eclatanti, spaziando verso la messe, senza mai circoscrivere l'orizzonte missionario al proprio io.

Il suo modello è stato Maria che, nel mistero della Visitazione, attende alle cure di una prossimità, senza distogliere lo sguardo del cuore dal mistero che custodisce nel suo grembo.

Madre Nazarena ha conosciuto e vissuto l'alfabeto del Vangelo, che le ha permesso di scrivere la sua storia di amore con Cristo, il Figlio Amato.

SUOR ROSA GRAZIANO, FDZ

## *L'avventura di una vita donata*

Mi è bastato leggere la sua vita per avere la certezza di trovarmi di fronte a una figura gigante. Sarebbe difficile credere alla misteriosa vicenda di questa donna, se i documenti storici non ne provassero la verità: una verità straordinaria e sconcertante, che lascia attoniti e induce a rivisitare le “grandi cose” che Dio può fare alle sue creature.

Così appare Nazarena Majone: ricca di doti umane e di singolari virtù cristiane. In lei si compongono la *tenerenza di una femminilità* (mai sopita o cancellata neppure dal rigore delle “regole” imposte dalla vita religiosa) e *la sapienza della donna biblica*, in cui l’irruzione della Grazia trova un terreno fertile.

Scorrere le pagine della sua storia è come contemplare la bellezza di un’opera d’arte, che rimanda ad un Autore non comune, qual è, appunto, il Signore. Non è stata una vita facile, la sua: anzi, le traversie, i disagi, le fatiche, i drammi o le tragedie, che hanno accompagnato la sua esperienza, sono stati così frequenti e gravi da chiedersi come abbia potuto sopravvivere.

Ma la straordinaria ricchezza di questa donna va colta proprio qui: dentro il contesto di una *sofferenza vissuta per la forza dell’amore*: un amore profondo, autentico, senza mezze misure, fatto di gesti concreti, quotidiani, semplici ed eroici, in un itinerario spirituale in cui domina l’urgenza di rispondere senza esitazione all’appello di Dio e ai bisogni dei fratelli, i più poveri, gli emarginati, gli esclusi da una vita dignitosa, umana...

Nazarena Majone mi è apparsa e mi pare così, da quanto ho potuto cogliere dai vari scritti e testimonianze, da cui traspare sempre una autentica maternità.

Non ho certo la pretesa di interpretarla e leggerla come le “sue” suore, che ne hanno ereditato il carisma. Richiamo semplicemente *alcuni tratti* che oso definire di un nitore singolare.

Il contesto da cui proviene, Graniti, un paesetto siculo tra Messina e Catania, non offriva certo grandi possibilità culturali ed economiche, anche se il padre, con il suo lavoro di guardia campestre, poté garantire alla famiglia un sostentamento sufficiente e una modesta istruzione ai figli (almeno leggere e scrivere): cosa che venne meno con la sua morte, per cui i figli, e la stessa Maria, dovettero provvedere con un lavoro nei campi, mal retribuito, come allora era consuetudine.

Non è possibile qui accompagnare passo passo la maturazione di Maria, dentro l’esperienza di fede e di preghiera, che la rendevano serena, difesa dal tumulto del mondo, sempre più arroccata nel suo Signore.

Che la volle per Sé, accomunata alla sua compassione per i più abietti, i più miseri, feriti dalla depravazione che spesso si accompagna allo squallore di una povertà disperata e ignorata, che la gente cosiddetta “normale” o “perbene” per lo più censura, incurante delle voci disperate di chi ha fame, di chi è senza casa e senza affetti, di chi si lascia perfino manipolare da sfruttatori di ogni tipo, pur di racimolare qualche briciola di pane.

Queste voci giunsero a Maria Majone e all’amica Carmela D’Amore attraverso la testimonianza e l’azione di due donne giunte a Graniti in cerca di aiuti per i “loro” poveri. Erano suore an-

cora allo sbaraglio, diremmo oggi: cioè senza appartenere ad una istituzione consolidata, sicura, autenticata dall'autorità religiosa.

Ma fu proprio il loro racconto ad impressionare le due giovani di Graniti, che si lasciarono interrogare in profondità: quasi percependo un invito esplicito del Signore ad avere compassione della “moltitudine stanca ed abbattuta”.

Le parole di Matteo, “*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai necessari al raccolto*” (Mt 30, 35-38), risuonarono nel loro cuore con pressante suavità: per cui, abbandonata la propria casa, non esitarono ad unirsi alle poche “suore”, che già avevano seguito il canonico Annibale di Francia nella sua straordinaria azione di carità, presso il quartiere più spaventoso di Messina, in cui nessuno, neppure la forza pubblica, tentava di inoltrarsi.

Ma l'amore di Dio spinge a cose impensabili umanamente.

Era così per il Padre Annibale. E lo diventerà per quanti lo seguiranno. Anche per la Congregazione che da lui avrà origine.

## **L'avventura di Maria comincia così**

E il suo stesso nome, Nazarena, assunto (secondo l'uso) con la professione religiosa, può dire efficacemente la sua vita, il suo impegno, la sua continua generosa eroica disponibilità verso i derelitti, proprio come Gesù Nazareno, itinerante nelle città e nelle strade del suo tempo, per risanare le malattie, fisiche e morali, dell'umanità.

Bisogna dunque, a me pare, *rivisitare la storia di Nazarena Majone. senza dissociarla mai da Gesù di Nazareth*: che essa “imparò” nel dialogare con Lui nelle lunghe ore di preghiera,

spesso sottratte alle fatiche dell'azione; e "imparò" soprattutto nelle ore del lancinante soffrire, sperimentato fino all'ultimo, anche nella prova dell'umiliazione e del disconoscimento, della solitudine e dell'incomprensione da parte di chi aveva tanto beneficato e amato.

Qui, la donna semplice e umile venuta dai campi della sua terra, diventa gigante: e, nel suo attingere la sapienza del Maestro, il suo dolcissimo sposo, lascia trasparire la ricchezza del cuore, plasmato e trasformato dallo Spirito, con quella maternità che aveva sempre connotato la sua vicinanza agli orfani e agli indigenti.

Ciò che fa di lei una "Madre", la madre cofondatrice della Congregazione delle "figlie del Divino Zelo", ma soprattutto una "Mamma", come di lei si era detto, non però in tono elogiativo, quando si voleva mettere in ombra la sua opera. Di lei, infatti, una testimone ha dichiarato che "si sentiva dire che ... era troppo buona, poco istruita, che sapeva fare la mamma e non la madre" (Mario Francini, *Nazarena Majone*, p.297).

Proprio questa sua delicatissima capacità di amare, come una "mamma", che perdona senza esitare le incomprensioni e le ribellioni dei figli, lascia trasparire l'autentica dolcezza del suo animo, anche quando le vengono inflitte ingenerose sofferenze da parte delle sue stesse "figlie", che la feriscono in profondità.

Forse sta qui il tratto singolare della sua vita totalmente donata, con il sapore inconfondibile della sua femminilità. Fino all'ultimo, quando la morte la coglie pronta ad incontrare lo Sposo, nell'ultima purificazione fisica e morale.

## **La sua spiritualità**

Leggendo la sua vita, emergono cogenti alcuni interrogativi. Quali le ragioni sorgive del

suo essere e del suo operare eroico, autenticamente cristiano? Quali i tratti della sua spiritualità?

Le *brevi note*, che ho tentato di tracciare, troppo brevi e sintetiche per delineare compiutamente la ricchezza di questa figura, possono tuttavia indurre ad una conoscenza più profonda, da acquisire attraverso i suoi **Scritti**, molto illuminanti per intravedere la singolarità del suo itinerario spirituale, che porta il sigillo, come si è più volte sottolineato, di una sapienza e di un amore senza riserve.

Mi sono perciò io stessa accostata ai suoi **Scritti**. E tento di riassumere, con pudore e timore, per non sciupare l'intensità cristiana del suo vissuto, quelle che mi sono parse le *connotazioni dominanti*, più significative. Che lasciano attoniti e insieme provocano ad una conversione vera, aperta ad una prossimità senza restrizioni.

Le indico senza pretesa di organicità ed esaustività, consapevole del limite.

### **L'intimità con lo Sposo, il Cristo dell'Eucarestia e della Passione**

Nazarena Majone cerca, trova, vive ininterrottamente una amorosa comunione con il suo Signore, con lo Sposo. Non c'è gesto, pensiero, azione che non rimandi a Lui, che non prenda senso da Lui. Sempre.

E ciò con fiducia semplice e abbandonata. Con la confidenza di chi sa, e lo sa per fede, che si può contare sempre su di Lui, senza diffidare mai, "nelle diverse circostanze di ristrettezze e di disinganni, di insuccessi, di persecuzioni che potranno sopravvenire " (cf *Il voto della fiducia*, Scritti, p.37)

E di fatto sono sopraggiunte!

Bisognerebbe fare l'esesesi del "voto della

fiducia”, sottoscritto il 5 luglio 1905, per capire la forza che Nazarena sa trarre da questo abbandono confidente, tutt’altro che puerile e superficiale, vissuto nelle prove più crocifiggenti.

Come sarà dopo l’immane tragedia del terremoto di Messina del 1908, quando ella stessa scriverà di “un’affezione e amarezza quanto non si può esprimere” (cf Doc 5 pg 39-46), senza tuttavia perdere la fiducia di chi è evangelicamente povero e sa che il Signore è il Salvatore.

Questo non edulcora lo sforzo personale per ricostruire, ricominciare, rinnovare, assumere responsabilità direttive e forti, ma senza riporre la sicurezza della riuscita nelle sole proprie capacità.

Le pagine che offrono episodi quotidiani di poca o grande rilevanza confermano questa fiducia illimitata: un conto da pagare, il pane per sfamare gli orfani, le medicine per i malati... e tanti altri gesti, da non leggere semplicemente come “fioretti”, ma come espressione di fede e di speranza, nella certezza che, comunque, il Signore provvederà.

## **La preghiera assidua**

La fiducia, il rapporto d’amore con lo Sposo, sono alimentati da una preghiera assidua, prolungata, anche nelle ore più silenziose, soprattutto all’alba, prima che il lavoro imponga ritmi estenuanti.

È la preghiera a garantire la continuità della comunione con Dio, che nessuna azione impedisce di vivere.

Se già il Padre Annibale di Francia aveva riconosciuto il valore dell’azione irrorata dalla contemplazione, e non a fronte di essa, Madre Nazarena traduce nel vissuto questa consapevolezza: e, mentre insegna e raccomanda con insi-

stenza alle sue Suore la fedeltà alla preghiera prescritta dalle “Regole”, sa che da tale fedeltà scaturisce l’azione cristiana, progressivamente conformata a Gesù.

La preghiera si fa, allora, *contemplazione adorante dell’Eucaristia*, del Crocifisso, della sua passione, della “sovrabbondante misericordia dell’infinita generosità del cuore dolcissimo di Gesù”, in cui si attingono “le virtù religiose e il vero zelo per i suoi interessi” (cf. Doc. 40), specialmente la misericordia e la “compassione” ... per i derelitti: una compassione che si fa accoglienza, ascolto, recupero di chi è in situazioni penose, sollievo, condivisione ...

“Nell’infinito abisso del Divin Cuore, dalle sue soavi labbra è raccolto con voto quel Rogate *ergo Dominum messis...*” che diventa invocazione primaria “per le sante vocazioni”, specialmente quelle sacerdotali (cf Doc 49, p.103).

Sarebbe interessante penetrare nella peculiarità di questa invocazione, che si propone come un grande abbraccio per tutti gli uomini, perché non disperdano il dono della vocazione e la vivano con coerenza. Ciò soprattutto per ottenere preti.

E messo così in luce un importante aspetto del carisma: fare “ardenti preghiere al Gran Padrone della mistica messe perché mandi numerosi e santi sacerdoti nella sua messe. Allora avverrà il miracolo di una spirituale trasformazione in queste sante figlie del Clero...” (ib. p.104).

In molte lettere, indirizzate alle Superiori delle case e alle singole suore, si legge forte il richiamo “a strappare con le preghiere al Divin Cuore sacerdoti secondo il cuore di Dio... così esse saranno e Figlie e Madri del nuovo Clero, che sarà tutto secondo il Divin Cuore di Gesù” (ib. p. 105).

## L'umiltà e l'adesione al mistero della croce

Compassione, fiducia, preghiera affondano le loro radici nell'umiltà: l'umiltà dei poveri e dei piccoli, che non possono contare sulle proprie forze e si affidano ad altri per vivere; l'umiltà che fa spazio al Signore, attendendo da Lui la "manna" quotidiana; l'umiltà che passa attraverso il non possedere nulla per sé: né gli altri, né i beni, né ciò che si è e si fa.

Così Madre Nazarena sa mettersi in disparte, pronta a scomparire, a cedere ad altri il mandato della sua responsabilità, a non giudicare.

Emblematiche sono alcune vicende, sempre accettate con serenità, pur molto sofferte: la destituzione dal suo ruolo di autorità con l'arrivo di Mélanie Calvat, la "veggente della Salette", chiamata a Messina dallo stesso Padre Annibale per la formazione spirituale delle suore e delle Novizie, alla quale Madre Nazarena si sottopone con docilità, aiutandola anzi in un'opera di mediazione con le consorelle, insofferenti dinanzi alla dura e minuziosa disciplina imposta dalla "veggente"; la destituzione dall'incarico di Madre Generale nel *Capitolo* del 1928, in cui viene eletta Madre Cristina Figura che non le risparmierà umiliazioni e ingiuste accuse, sempre accolte da Nazarena con quell'umiltà confidente, di cui era intessuta la sua vita.

Preavvertita da alcune suore a lei vicine sul cambiamento che sarebbe accaduto, resta serena, in pace, declinando ogni invito a reagire. Vi sono, al riguardo, testimonianze commoventi e sconvolgenti, che mettono in luce la sua dimensione evangelica. Possono essere riassunte nella deposizione di Suor M. Epifania Mondì: "Regolava la sua vita alla luce del Vangelo che dice: — A chi vi toglie il mantello dategli pure la tunica. Così rispose: — Se mi toglieranno dalla carica di Generale e mi

metteranno in un angolo sarà per il bene della mia anima. Io pregherò sempre perché la Congregazione vada sempre avanti e perché lo spirito del nostro Padre ci mantenga sempre nel suo primitivo fervore... Sapeva che la via sicura, in questa circostanza, era quella di confidare in Dio e da Lui solo e non da altri aspettare la vera giustificazione” (cf M. Francini, *N.Majone*, p.294).

L’ultima dolorosissima prova è nell’ultima parabola della vita, quando, nel 1931, viene eletta Madre Generale Suor Ascensione, che non le risparmiò sofferenze di ogni tipo: isolamento dalla comunità e dalle “sue” suore, trattamento inadeguato alle sue condizioni di salute, proibizione alle suore di parlare con lei e di andare a trovarla nella sua camera, interdizione di parlare in pubblico (fu addirittura zittita pubblicamente!), continue umiliazioni per delle inezie...

Tutto ciò Nazarena accetta come dono del Signore, della sua amata volontà, per cui non esita a dire: “E Lui che permette tutto questo per purificare la mia anima. Sia fatta dunque la sua volontà, e preghiamo per chi ci dà modo di conquistarci il Paradiso... Non vi affliggete per me. Vedete: io sono contenta di ciò che dispone il Signore. Ritornate in pace al vostro lavoro” (Deposizione di Suor M. Eloisa Piccardi, in M. Francini, cit. p. 340).

### **La radicalità dell’obbedienza: un olocausto cercato e amato**

Forse, va ritrovato in questa sua obbedienza senza recriminazioni alla volontà di Dio il motivo dominante della sua serenità. Vivendo la piena adesione al volere dello Sposo nelle innumerevoli traversie, che si erano abbattute sulla sua persona, sulle istituzioni a lei care, sulla comunità stessa, aveva sempre ripetuto che “è gran diletto

patire per fare la volontà di Dio (*Scritti* Doc 228 ss, p.312), perché ciò che Dio permette è sempre per il nostro bene spirituale e chi si adatta di buon grado alle divine disposizioni non ne può risentire che grande vantaggio, anche se ciò provoca tribolazioni. (Anzi) la felicità intravista e goduta attraverso le tribolazioni pare esercitare maggior fascino, quasi come raggio di sole nel cuor della notte. E la felicità non può nè deve mancare a chi tutto sacrifica per Dio”. (*Scritti*, cit. p.309-310)

Del resto, la consapevolezza del valore di una totale obbedienza era stata da lei siglata con l’impegno di “perfetta obbedienza al Padre Spirituale” fin dall’inizio del suo cammino (Cf doc 2 in *Scritti*, cit. p.35).

Non discutiamo qui sul significato di questo impegno con voto, indubbiamente da inserirsi nel contesto storico e che, tuttavia, ha un valore privato: è importante, invece, ritrovarvi il proposito radicale di un cammino espropriato, povero, vissuto nel totale distacco da sé e da ogni cosa, per “concentrare il cuore in Gesù” (cf Doc 225 in *Scritti*, cit. p.311), che “trasformerà tutte le azioni in atti di ferventissimo amore”, (cf Doc 298 in *Scritti*, cit. p.342).

Qui, nel suo essere “cuore a cuore con Dio”, Nazarena Majone impara il dono di sé nella spogliazione più totale. Fino all’ultimo, quando si sfilerà l’anello che il Padre Annibale le aveva messo al dito per infilarlo al mignolo della mano sinistra di Madre Ascensione (cf *Testimonianze* cit in M. Francini, p.352).

È il gennaio 1939.

Con questo supremo gesto di espropriazione e di tenerezza, la “madre santa”, la Mamma, come ormai la riconosceranno tutte le sue suore, consegnerà ad esse la sfida dell’amore.

Che anche noi raccogliamo, con il desiderio di poterla e saperla vivere in pienezza.

PROF. DORA CASTENETTO

# *Cronologia essenziale*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arri-go, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il "Voto della fiducia".
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.

- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede depone d’autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall’incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell’attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all’esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

## SOMMARIO

Introduzione	3
Madre Nazarena, dono di Dio	5
L'avventura di una vita donata	12
Cronologia essenziale	22

## Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guarrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Amellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Amellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**  
*Domenico Pisana*
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**  
*Suor Giuseppina Musumarra*
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**  
*Diodata Guarrera*
31. **Mi manda il Padre...**  
*Luigi Di Carluccio*
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**  
*Fortunato Siciliano*
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**  
*Giovanni Lauriola ofm*
34. **L'abbandonata a Dio**  
*Giovanni Lauriola ofm*
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**  
*Paolo Pieri*
36. **Le confessioni di Nazarena**  
*Luigi Di Carluccio*
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**  
*Giovanni Lauriola ofm*
38. **Una vita con Padre Annibale**  
*Fortunato Siciliano*
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**  
*Luigi Di Carluccio*
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**  
*Luigi Di Carluccio*
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**  
*Suor Daniela Pilotto*
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**  
*Giovanni Lauriola*
43. **Ammantata di semplicità**  
*Luigi Di Carluccio*
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**  
*Anastasio Majolino*
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**  
*Claudio Mazza*
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**  
*Fortunato Siciliano*
47. **Una donna che prega**  
*Luigi Di Carluccio*
48. **Nazarena madre misericordiosa**  
*Luigi Di Carluccio*
49. **Madre Nazarena e il Rogate**  
*Rosa Graziano*
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**  
*Domenico Pompili*
51. **«Le Figlie sono mie» La tenera maternità di Nazarena**  
*Marisa Calvino*
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**  
*Rosa Graziano*
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**  
*Angelo Sardone*
54. **«Fiat voluntas tua» l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**  
*Letteria Piccione*
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuamente**  
*Suor Danieal Pilotto*

